

Da P.J. Harvey a Lenny Kravitz Tutti i concerti rock da vedere



P.J. Harvey

MILANO Una settimana bella fitta di concerti rock, quella che si apre oggi con il concerto di P.J. Harvey, la «dark lady» del rock inglese, questa sera al Rolling Stone di Milano (e non più al Palavobis: ma i biglietti comprati in prevendita sono naturalmente validi lo stesso). P.J. Harvey arriva con le canzoni del nuovo album, «Is this desire?», e la band dei Dirty Three come spalla.

Venerdì, sempre al Rolling Stone di Milano, l'appuntamento è invece per chi ama il «gangsta rap», con uno dei suoi campioni: Snoop «Doggy» Dogg. In giro c'è anche il James Taylor Quartet:

domani a Firenze, il 25 ad Assisi, il 26 a Napoli, il 27 a Pescara, il 20 a Modena.

Aspettando Robbie Williams, l'ex Take That lanciassimo e reduce dagli Mtv Awards, che il 30 sarà pure lui a Milano (Rolling Stone). A dicembre gli appuntamenti fioccano. Arrivano i Marilyn Manson (4 dicembre al Palavobis di Milano), gli Ash (il 9 dicembre a Cesena e il 10 a Milano), Lenny Kravitz (16 dicembre al Forum di Assago) e il grande Linton Kwesi Johnson, il 2 dicembre a Livorno, il 3 a Torino, il 4 Firenze, il 5 Milano, il 7 Pescara e l'8 Roma.



Bruni & Jagger, nuovo flirt?

I forzati del pettegolezzo rock saranno felici di sapere che Carla Bruni è rispuntata a sorpresa nella turbolenta vita di Mick Jagger. Lo sostiene il poco attendibile tabloid inglese News of the World, che ha pubblicato una foto in cui si vede il cantante dei Rolling Stones uscire dalla casa parigina della top model. La Bruni, come già in passato, continua a negare: «La visita di Mick ha detto: è stata puramente sociale. Quando sbarca a Parigi viene sempre a trovarmi. Con lui c'era anche la figlia Karis: io non sono niente nella sua vita».

Nozze «segrete» per la Winslet

LONDRA Fiori d'arancio per Kate Winslet: l'attrice del «Titanic» si è sposata ieri pomeriggio in una chiesa di Reading, la città inglese ad una sessantina di chilometri da Londra di cui è originaria. Lui è Jim Threapleton, un aiuto regista di 25 anni, che la Winslet ha conosciuto in Marocco sul set del film «Hideous Kinky». La cerimonia si è svolta nella chiesa anglicana di All Saints, alla presenza di circa 150 invitati, tra cui spiccava l'attrice Emma Thompson con il suo attuale compagno, Greg Wise. Kate ha tentato in tutti i modi di tenere segrete le nozze. Ancora il giorno prima sua madre aveva finto di cadere dalle nuvole e aveva detto ai giornalisti che non era affatto al corrente di progetti matrimoniali della figlia. «Ha cercato di tenere segrete le nozze - ha spiegato padre John Mortiboys, ex insegnante di Kate alle elementari - perché la famiglia Winslet è sotto uno stress tremendo dopo che Titanic ha avuto così tanto successo».

Z
a
p
p
i
n
g

Anghelopoulos fa flop in Grecia Hollywood domina il mercato

UMBERTO ROSSI

SALONICCO Nel cinema europeo ci sono alcune costanti. Il ferreo controllo degli americani sui vari mercati nazionali, ad esempio, è un filo rosso che corre da Stoccolma a Lisbona, da Oslo a Roma. La Grecia non fa eccezione, con un circuito controllato per oltre l'80% dai grandi prodotti hollywoodiani e un residuale 5-6% per i film nazionali. Una regola cui devono sottostare anche autori famosi: *L'eternità* e *un giorno* di Theo Angelopoulos, Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes, è stato visto finora da meno di 50 mila spettatori.

Su queste cifre pesa la limitatezza del circuito: circa 250 sale concentrate ad Atene e Salonicco. In quest'ultima città si tiene, da trentanove anni, un festival la cui importanza è cresciuta nel tempo e che oggi ha assunto un rilievo sociale e culturale notevole. Basti pensare che, nella decina di giorni in cui si è articolata la manifestazione, sono stati venduti 65.000 biglietti. Un risultato spiegabile anche con la «voglia di cinema» di una folla di universitari che gravitano attorno ad uno degli atenei più rinomati del paese. Spettatori entusiasti che hanno questa sola possibilità per prendere contatto con opere altrimenti invisibili.

Molti festival di cinema, soprattutto quelli che sbragittivamente si definiscono «per la città», costituiscono ormai un vero e proprio circuito e molte società di distribuzione internazionale hanno approntato un tariffario da applicare in questi casi. Una delle voci che concorrono a formarli è l'invito al regista che, in questo modo, compie un piccolo viaggio intorno al mondo. Un esempio: *Elvis* &

Merilijn di Armando Manni che, nel giro di poche settimane, è passato da Montreal a Montpellier a Salonicco. Un secondo, forte appoggio alla manifestazione è venuto dai legami con le associazioni di cultura cinematografica. Cineclub e gestori «d'essai» hanno aiutato il festival ad allargare l'intervento in periferia coinvolgendo sei piccoli centri. Un esempio d'attività permanente e decentrata che ha consentito di riaprire sale chiuse da tempo, sensibilizzare gli amministratori locali, dare una «speranza cinematografica» a molti giovani. Tutto questo senza abbandonare la ricerca sul campo, tanto che il programma comprendeva non pochi titoli interessanti e alcune vere e proprie scoperte.

SEGNALI POSITIVI
Ma al festival di Salonicco i giovani fanno la fila per vedere opere altrimenti «invisibili»

mostra, con ironia e amarezza, il degrado della società post-comunista. Si passa dagli adulteri incrociati, al cinismo con cui due giovani moribondi sono abbandonati da colui che li ha causato l'incidente d'auto che li ucciderà, alle famiglie borghesi apparentemente irreprensibili, ma segretamente dedite a curiose perversioni. Una delle quali dà il titolo al film: rubare bottoni a divani e poltrone utilizzando una dentiera serrata addirittura fra le natiche. Un film piacevole, divertente, con un retrogusto amaro e autenticamente morale.

MICHELE ANSELMINI

ROMA Hanno atteso una settimana, ma alla fine quei ragazzacci satirici di *La posta del cuore* si sono presi la loro piccola rivincita. E così la puntata di ieri sera si è trasformata in un tormentone «sottotraccia» sui temi della censura e della privacy, sin dall'incipit, allorché Sabina Guzzanti, travestita da Valeria Marini, ha ironizzato sull'episodio finito sulle prime pagine dei giornali parlando di «un polverone di stelle che non poteva passare sotto coscia». Subito dopo, in tono solenne, è stato letto un comunicato della redazione «riunita in assemblea» che faceva riferimento allo «sketch di vitale importanza» scorsosi la scorsa settimana. Tutti hanno pensato: ecco, parlano della Fini. E invece era l'imitazione di Sabrina Ferilli, bella e ciaciona, fatta da Francesca Reggiani. Un leit-motiv a ripetizione, sia quando il finto D'Alema, pianando la sua tenda «europea» nello studio, ha puntualizzato alla sua maniera: «Mi auguro che rispettiate la mia privacy»; sia quando, di nuovo sgrammaticata Valeriona, la Guzzanti ha ricordato: «Su di noi infuria una rovente polemica».

Fitta di partecipazioni in amicizia (Enrico Mentana e Alba Parietti in duetto con Michele Cucuzza, Gigi Marzullo nei panni di se stesso impegnato a intervistare un D'Alema più insolente del solito), la puntata s'è naturalmente impennata quando è apparsa sul teleschermo Cinzia Leone, non più nel ruolo di Daniela Fini bensì in quello di Gianfranco Fini. Introdotta da una battuta al vetriolo («La settimana scorsa è stato tagliato lo sketch di una famosa moglie di uno sconosciuto»), l'attrice s'è divertita a parodiare il presidente di Alleanza nazionale imitando il suo eloquio avverbato. Tutto un inseguirsi di «dichiaratamente», «sinceramente», «francamente», «riccamente», «assolutamente», «calorosamente», «puntualmente» per arrivare all'epiteto preferito dalla consorte: «Lei è frocio, detto volgarmente...».



Cinzia Leone fa Fini

A ben vedere, uno sketch all'acqua di rosa, piuttosto innocuo, forse tenuto volutamente sottotono per non provocare altre reazioni. Il Fini di Cinzia Leone non tifa per la Lazio ma per la Pavullese, ce l'ha con i maestri gay e invita l'intervista-

trice a non nominare sua moglie Daniela, «perché lei un uomo così non l'ha mai conosciuto in vita sua».

Usa molti avverbi anche il D'Alema narcisista che Sabina Guzzanti ha rifinito fino a farlo apparire più vero del vero. E di nuovo la parola magica privacy - che poi è quella adoperata dai dirigenti di Viale Mazzini per cassare lo sketch - è tornata nelle battute messe in bocca a un premier sempre più scatenato, capace addirittura di sedurre la propria immagine e di appartarsi con essa nella tenda.

Nell'insieme la puntata è apparsa un po' contratta, nervosa, nonostante l'ingresso di nuovi

personaggi, non tutti felici: ma il poetaastro incespicante/innamorato rifinito da Corrado Guzzanti, che ha raggiunto la banda per i due ultimi appuntamenti, è divertente e porta un velo di amabile surrealismo nella trasmissione. Espressione - per dirla con Valeria Marini - del «pessimismo comico dei Leopardi», la new entry Brunello Robertetti s'è detto rispettoso degli omosessuali e dei negri, «purché i due fenomeni non si presentino contemporaneamente» (e dagli!). Non c'era invece l'inciputo Prodi annunciato dagli autori, ma non è detto che non arrivi la settimana prossima per il gran finale.

Leopardi a teatro? Un filosofo odiato dai preti e dalla politica

AGGEO SAVIOI

ROMA *L'incidenza della malformazione fisica e della malattia nella filosofia di Giacomo Leopardi*: titolo lungo, ma bello, e samente provocatorio. Poiché lo spirito che anima questo nuovo approccio di Renzo Giovampietrò al grande Poeta e Pensatore italiano si riassume bene nelle parole d'uno dei suoi maggiori studiosi, Sebastiano Timpanaro, là dove dice che la dolorosa esperienza esistenziale «non rimase nel Leopardi un motivo di lamento individuale, un fatto privato, un tema di poesia intimista, ma divenne un formidabile strumento conoscitivo».

Non ha atteso ricorrenze celebrative, Giovampietrò, per portare sulla scena il mondo leopardiano: il suo primo adatta-

mento teatrale delle *Operette morali* risale, se non erriamo, al 1971. E più volte l'attore e regista si è cimentato con l'affascinante, inquietante personaggio, più che il Poeta, il Pensatore, che riflette sulla condizione umana, sul conflitto tra l'Uomo e la Natura, in un universo senza Dio, e trova nella solidarietà fra gli uomini l'unico riscatto possibile dall'infelicità cui tutti sembriamo votati. Un Leopardi che disprezza la politica, ma è attento ai problemi sociali, e comprende la nobiltà, oltre che la durezza, del lavoro operaio, come in certe sue pagine sulla Roma dell'epoca.

Giovampietrò non ha aggiunto nulla o quasi di suo, all'accurata composizione di testi tratti dagli scritti dell'Autore prediletto, dalla sua corrispondenza, dai materiali di archivio che ci

rimandano gli echi dell'avversione feroce manifestata, contro di Lui, dagli ambienti clericali e dalla Chiesa stessa. Brani dell'Enciclica promulgata, nel 1832, da Gregorio XVI ci illustrano, del resto, di che pasta fosse fatto quel Papa ultrareazionario (immortalato dalla Musa spietata di un altro geniale poeta, il Belli). E senza troppe forzature si giunge a immaginare, qui, un Leopardi processato dal Tribunale dell'Inquisizione, avendo a suo principale accusatore Niccolò Tommaseo...

Lo spettacolo (un'ora circa), che vede Giovampietrò supportato dalle voci registrate di Mario Prosperi, Luciano Cozzi, Paola Lorenzoni, e coadiuvato da Valerio Di Filippo, soprattutto per l'ottimo dosaggio delle luci, si replica al Politecnico. Da non perdere, per chi ami la poesia, Leopardi e il teatro.

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Vi offre l'ascolto della
Colonna Sonora Originale Italiana

Disney's MULAN

Contiene il singolo "Riflesso" interpretato da Syria

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA
SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
Trovate tutte le nostre frequenze sulle pagine 706-707 di **L'ESPRESSO**
Il teletext di Canale 5 - Italia 1 - Retequattro

COMPACT DISC E MUSICASSETTE NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI

Disney
DISTRIBUTORE
Sony Music

